

l'ellenismo si affiancarono influssi che giungevano dalle tribù arabe del deserto (il cui ruolo fu di particolare importanza nel determinare la composizione etnica della popolazione) e da oltremare, con le legioni romane e con i pellegrini del tardoantico, che rivelano la nascita di un vero e proprio mito, quello della Terra Santa. Le ultime, stimolanti pagine sono dedicate proprio al fenomeno del pellegrinaggio in età tardoromana e bizantina, che permette di individuare una delle caratteristiche meglio connotanti la peculiare posizione della Palestina: il suo costituire una patria ideale anche, e forse soprattutto, per chi vi è fisicamente lontano.

Nell'ultima sezione B. Scarcia si occupa della Palestina musulmana, periodo cronologicamente di non facile definizione poiché risulta problematico decidere se il 1948, data della fondazione dello stato di Israele, rappresenti un momento di cesura. Certo il nuovo organismo statale rifiuta programmaticamente ogni retaggio dell'età araba, tuttavia certi valori della Palestina musulmana sopravvivono. La regione presenta caratteri di continuità con le età precedenti, ma nel contempo emergono elementi di novità: la Palestina, seppur per brevi momenti, acquistò una centralità prima di allora sconosciuta, fruendo di una posizione all'incrocio tra le vie dei pellegrini e le direttrici commerciali sfruttate per l'esportazione di generi agricoli peculiari, quali gli agrumi ed i prodotti ricavati dall'olivo. Questo organico sviluppo economico, che vide tra l'altro la nascita di alcune manifatture tessili, fu notevolmente rallentato dall'apertura di nuove rotte commerciali, che ridimensionarono l'importanza del Mediterraneo, e dal miope dominio ottomano, quando la regione tornò in posizione periferica. Nella consueta frammentarietà del quadro etnico, complicata dall'arrivo di tribù arabe, un fattore di unità è dato dalla lingua araba, prontamente adottata anche da gruppi cristiani ed ebraici. Meno radicale il fenomeno dell'islamizzazione, poiché il potere centrale, che impose ai non musulmani tasse particolari, non favorì le conversioni. Esistette dunque un seppur fragile equilibrio che si spezzò, a parere della Scarcia, con l'intervento delle potenze occidentali e col precisarsi del progetto di una nazione ebraica nella regione.

I temi di riflessione sono numerosi e di stimolante attualità, ed il linguaggio, chiaro e scorrevole, permette anche ai non addetti ai lavori di accostarsi con profitto alla materia, come è negli intenti della collana « Libri di base » in cui il volume è inserito.

ALESSANDRO CRISTOFORI

J. M. DIETHART - K. A. WÖRZ, *Notarunterschriften im byzantinischen Ägypten* (Byz. Not.), (Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek, Neue Serie, XVI Folge, MPER XVI), Wien 1986, Textband pp. 104 + Tafelband 57 tavole.

Il nuovo volume della serie delle MPER, come indicano gli autori nell'introduzione, non vuole essere uno studio sul notariato nell'Egitto bizantino, ma piuttosto una raccolta delle sottoscrizioni notarili in papiri greci dal IV al VII/VIII sec. d.C. pubblicate fino ad oggi; non vengono raccolti documenti

copti con sottoscrizioni greche né in lingua greca con scrittura copta, eccetto due casi che sono inseriti per esemplificazione.

Le firme dei notai sono opportunamente raggruppate con criterio geografico; per ogni località (Alessandria, Antinoopolis, Aphrodite, Apollinopolites Ano, Apollinopolis Heptakomias, Arsinoites, Babylon, Diospolites Parvus, Herakleopolites, Hermonthis, Hermopolites, Memnonia, Oxyrhynchites, Pano-polites, Syene, This) i singoli nomi sono dati in ordine alfabetico, nella forma greca, in caso di più attestazioni di uno stesso notaio in successione cronologica; termina la lista una rubrica con i documenti di provenienza non sicura ed una di *nomina delenda*.

Ogni sottoscrizione riceve un numero d'ordine composto, in cui la prima cifra indica la corrispondente lettera dell'alfabeto greco, la seconda si riferisce al numero progressivo dei nomi ordinati in quella lettera, la terza distingue ciascun documento di uno stesso notaio. Tale sistema è usato anche nel corrispondente volume di tavole e ne facilita il reperimento, così come consente di riferirsi rapidamente a ciascuna attestazione.

Per ogni sottoscrizione si danno inoltre la trascrizione completa ed eventuali note o bibliografia, tutto in una veste grafica estremamente chiara e di agevole consultazione.

Lo studio delle sottoscrizioni per località ha consentito agli autori di tracciare, almeno per le zone con più cospicua documentazione, un quadro della prassi di stesura notarile che, evidenziando anche particolarità cronologiche e locali, fornisce indizi sulla provenienza di documenti altrimenti non attribuibili a determinati periodi o luoghi. Nell'introduzione viene tracciata una breve ma efficace sintesi delle locuzioni e dei formulari attestati nelle varie regioni o città.

Il volume separato delle tavole comprende la riproduzione di numerosi documenti; per molti altri la tavola è facilmente reperibile in altre pubblicazioni, a cui rimandano opportune note nel testo; solo per alcuni manca ogni riscontro fotografico per l'impossibilità, dichiarata dagli autori, di ottenerlo.

Il lavoro si presenta dunque accurato e completo e sono numerosi i casi in cui vengono proposte nuove letture ed identificazioni di personaggi. A questo proposito sono notevoli le correzioni e gli accorpamenti di voci della *Prosopographia Arsinoitica*, di cui non c'è un elenco, ma che si trovano rapidamente sotto il nome del notaio (cambiano completamente lettura, tuttavia, le voci seguenti: 207 = 5515; 418 = 4140; 3254 = 5316; 3981 = vd. nota a Ars. 10.7.1; 4504 da eliminare; 4709 = 4140; 5327 = 5316).

Suscita qualche perplessità la decisione degli autori di non prendere in considerazione le sottoscrizioni « notarili » a ricevute, ordini di pagamento e documentazioni analoghe che si presentino secondo lo schema « δὲ ἐμοῦ N.N. », a meno che non siano siglate espressamente da un *nomikos* o da un *symbolaiographos*: la discriminante risulta infatti molto sottile e forse equivoca nel caso, ad esempio, di documenti frammentari; anche per questo motivo si avverte la mancanza di un elenco dei documenti esaminati.

Al di là di questo particolare, i criteri di catalogazione sono comunque chiari, e precise anche le note ed i richiami bibliografici, a cui vorrei qui aggiungere qualche indicazione di sviste per lo più tipografiche: in Ars. 10.9.1, 10.9.2 e 10.9.3 il riferimento è a Pros. Ars. 2943, non 2934; in Ars. 10.13.1 il riferimento

è a Pros. Ars. 3137; in Ars. 25.10.1 manca il rimando interno a Herk. Uns. 25.3.1 e viceversa; in Herm. 21.15.1 si legga Φαιβάμμονος, non Φοκὰ διακ(όνου). In alcuni casi vi è poi qualche differenza rispetto all'*editio princeps* peraltro sempre accuratamente riportata, non segnalata o non esatta; si tratta dei documenti alle voci: Ars. 9.1.4 e 9.1.7; Herakl. 12.4.1; Herm. 1.6.1, 16.2.1, 18.4.1, 19.1.1; Oxy. 18.4.1.

I numerosi indici (nomi dei notai, nomi frammentari, altri nomi di persona, appellativi dei notai, verbi della stesura, indice geografico, indice delle parole greche e delle parole latine, elenco delle edizioni in cui è stata corretta la sottoscrizione) completano questo importante e prezioso strumento di lavoro, indispensabile per la lettura e l'attribuzione delle sottoscrizioni che verranno alla luce e punto di partenza per ogni studio organico della prassi notarile in Egitto, nel suo complesso e nelle sue articolazioni locali.

CARLA SALVATERRA

H. HARRAUER - P. J. SIJPESTEIJN, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, (Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek (Papyrus Erzherzog Rainer), Neue Serie, XV Folge, MPER XV), Wien 1985, Textband pp. 195 + Tafelband 87 tavole.

Il presente volume delle MPER risponde al progetto della collana di raggruppare tematicamente, per quanto possibile, le nuove edizioni, ed infatti contiene una raccolta di testi, principalmente della collezione di Vienna (ma anche di altra provenienza), accomunati da caratteristiche evidenti legate al fenomeno dell'istruzione e dell'apprendimento. Il titolo va infatti inteso in un'accezione largamente comprensiva, in quanto sono presenti numerosi testi estranei al mondo circoscritto della « scuola », in cui però si riconosce l'esercizio finalizzato all'imparare.

La percentuale dei documenti prodotti da scolari ed insegnanti in senso stretto è anzi molto bassa, una parte considerevole è costituita da esercizi di scriventi già professionalmente attivi che dominano con sicurezza il mezzo della scrittura. Per questo tipo di documentazione vengono avanzate dagli autori diverse ipotesi di interpretazione: che si tratti di ripetizioni di formule burocratiche o di nomi di uso quotidiano di cui si vuole acquisire sicurezza e familiarità, oppure di compiti di punizione assegnati a scolari già esperti nella scrittura, ovvero ancora di passatempi. Ma per alcuni casi tali spiegazioni non reggono e gli editori propongono allora una nuova prospettiva di analisi, suggerita dalle particolarità di alcuni papiri. Si tratta di testi di età bizantina provenienti dall'Eracleopolite, che presentano una scrittura molto caratteristica e che fanno pensare o ad esercizi per acquisire lo stile locale di scrittura oppure a dimostrazioni di padronanza dello stile e del formulario fornite agli uffici da scribi che desideravano venirvi impiegati.

Accanto a questa interessante documentazione, il volume presenta comunque anche testi che rappresentano gli stadi tradizionali di apprendimento della scrittura e della lingua.